

I TOPONIMI DEL COMUNE CATASTALE DI CITTANOVA

LUCIA UGUSSI

Buie

CDU: 801.311(497.13Cittanova)
Saggio scientifico originale

«Il più antico documento della storia che possiede un popolo consiste nei nomi antichi dei suoi monti, dei suoi fiumi e delle sue città».

B. BENUSSI¹

I primi nomi della campagna Cittanovese, il cui comune catastale è uno dei ventisette dell'attuale Comune di Buie, si trovano in documenti medievali di confinazione, possessione e donazione;² quasi tutti si sono mantenuti fino ai giorni nostri.

Risale al 1025 la prima vertenza di confinazione in Istria (per il territorio di Pola e per quello di Dignano) e al 1087 quella nel territorio di Buie (tra Castelvenero e Momiano).³

La delimitazione dei confini del territorio di Cittanova del 1234 vede il conte Mainardo decidere «nella sua qualità di arbitro una questione vertente tra Vosalco di Momiano per sé, pello zio Enrico di Pisino, pel fratello Stefano e Rodolfo consanguineo, nonché pel comune di Cittanova da una parte, e Vidotto e Flabiano fratelli del Castel di S. Giorgio per sé e per quel Comune dall'altra, delimitando i confini dei rispettivi territori, incominciando dal mare salso ed ascendendo pel CANALE DELLE DUE SORELLE. Vi sono nominate le località di S. MARTINO, la ROSSA PAUSATORIA, le ROSSE DI MADERNO, i GRUMAZZI verso ORTONEGLO (Verteneglio), la FONTE DI S. MARTINO, SCOLCA, la ROJA DI PALISANO, la FONTE DI LAVRETO, il MONTE SCHIAVO.⁴

¹ B. BENUSSI, *Saggio d'una Storia dell'Istria*, Italo Svevo, Trieste 1986, p. 53.

² P. KANDLER, *Codice Diplomatico Istriano*, Riva, Trieste 1986, n. 117. Anno 110... «Il Muratori nella XXXIV delle sue dissertazioni sulle antichità italiche del Medio Evo, registra questo diploma siccome saggio di quanto possa dare la stoltezza nello falsificare documenti. La donatrice sarebbe una Laurenzia Regina di Aquileja figlia di Ataulfo». Vi sono nominate le seguenti località: «... in Civitate Nova et alia in provincia Istrie... ad campum Frondini per Cremonalem usque ad viam, quae percurrit ad Castrum S. Georgi... que percurrit Humagi, ... usque ad Lavarellam, et usque ad Quietum, ... supra vallem Ferrarie et usque ad Petramfictam, ... in valle Staga, ... ad Salinas de Fontanigle, ... et Vallem Brisani...».

³ C. DE FRANCESCHI, *Studio critico sull'istrumento della pretesa reambulazione di confini del 5 maggio 1325*, Archeografo Triestino (AT), vol. XI, Trieste 1885, pp. 41-80.

⁴ IDEM, *L'Istria: note storiche*, Coana, Parenzo 1879, p. 123. Le località nominate appartengono attualmente al Comune catastale di Verteneglio.

Da un documento del 1414 riportato nei *Commentarj* dal Tommasini, che elenca le possessioni della Mensa Episcopale di Cittanova, si possono ricavare i seguenti toponimi: VERGAL, S. LUCIA STROPEDIN, S. COSMO, CASTAGNADA, VALLE DI MARZO, SALVELLA, OLIVI, LAMA, LICÈ, LACO, VALLE, PISCINE, CARPANEDO, NOGARIA, CALCHERA, S. AGATA, GRUMASSO, S. PIETRO, PESCHIERE, S. M. DI NOGAREDO, PIDRIADA, PECHRADA, PRIARIO.⁵

Negli *Statuti di Cittanova* del 1422 nel capitolo «De li confini de li reganazi» si può leggere «che da mo avanti anemal nesun per nesun tempo non possa andar a pascolar dentro de questi confini da parte de li Reganazi». Nel prosieguo il testo ci fornisce ancora i toponimi CARSIN, CARERA, MONTE OLIVETO, S. VIDO, STERPÈ, CORONA, MOSCONAGA, VAL DE CARPIGNAN, REGANAZO e nel cap. XXXIV PESCHIERA HARE DE PE.⁶

Altre terminazioni si susseguono nel corso del XVI secolo a causa delle controversie per la delimitazione delle acque delle peschiere tra il vescovo di Parenzo e la Comunità di Cittanova e relative anche ai contenziosi riguardanti le campagne.⁷

Nel 1614 il «perito e ingegniero» Camillo Bergami, per ordine del Capitano di Raspo Francesco Priuli, compilò, coadiuvato da testimoni del luogo, il *Catastico dei beni incolti del territorio di Cittanova*, definendone così i confini: «Hora comincio la dimostrazione del giro di tutto il territorio di detta città comprendendoui la uilla di Uertenea quala liè sottoposta... Li nomi dei confinanti sono li seguenti il primo è uila noua, il secondo è buia, il terzo è san Lorenzo di dailla, il quarto e ultimo di conti Sabini e girando più avanti dietro al mar sino a citanova sul quieto doue si principiò il sudetto circuito».⁸ Per quanto questo documento sia incompleto perché registra solamente le terre incolte e abbandonate a seguito dell'imperversare della pestilenza, esso risulta ugualmente importante per lo studio della toponomastica e per quello della struttura etnica.

Accanto ai documenti citati, le fonti primarie di questa raccolta sono costituite ancora dal *Catastico generale dei boschi della Provincia dell'Istria* del 1775 di Vincenzo Morosini, patron all'Arsenal e deputato ai boschi della stessa provincia,⁹ dalle carte geografiche (secc. XIV-XVIII) raccolte nel volume *De-*

⁵ G. F. TOMMASINI, *De' Commentarj storici-geografici della Provincia dell'Istria*, AT, IV, Mare-nigh, Trieste 1837, pp. 254-257.

⁶ L. PARENTIN, *Statuti di Cittanova*, AMSI, n. s., vol. XIV, Venezia 1966, pp. 185-204.

⁷ D. KLEN, *Katastik gorivog drva u istarskim šumama pod Venecijom (Catasticum Fabii de Canali provisoris super lignis in Histria et Dalmatia, ann. MDLXVI)*, VHARP, XI-XII, Rijeka 1966-1967, pp. 5-88.

⁸ M. BERTOŠA, *I Catastici di Umago e Cittanova (1613-1614), La modesta realizzazione di un grandioso disegno nell'Istria veneta (XVI-XVII sec.)*, ACRS-Rovigno, vol. IX, Lint, Trieste 1979, pp. 414-487.

⁹ VJ. BRATULIĆ, *Catastico generale dei boschi della Provincia dell'Istria (1775-1776) di V. Morosini*, Collana ACRS-Rovigno, Lint, Trieste 1980.

scriptio Histriae da L. Lago e C. Rossit¹⁰ e dai *Registri catastali del Comune di Buie*.¹¹

La *Toponomastica del Comune di Cittanova* del Gravisi del 1933, che comprende un centinaio di toponimi del solo territorio, ci è stata di valido punto d'appoggio. Per l'ubicazione dei toponimi si sono inoltre consultate le sedici Mappe del Comune catastale di Cittanova litografate nel 1889 nell'i.r. Istituto litografico del Catasto (?) su misurazioni effettuate nel 1820. Le stesse sono state eseguite secondo la rete di triangolazione di I classe per tutta la monarchia Austro-Ungarica, rete che è servita da base per le carte topografiche militari e per i lavori catastali.¹²

Gli oltre duecento toponimi di questa raccolta sono suddivisi in due gruppi: al primo appartengono i nomi strettamente legati alla città; al secondo quelli della campagna, della costa e degli abitati del suo territorio.

Per quello che riguarda l'origine dei toponimi e i loro registri, ci sembra molto indicativo lo studio del Doria *Aspetti della toponomastica istriana nel '500*. Egli sostiene che «per la toponomastica dell'Istria occorre tener presente i registri afferenti alle seguenti varietà linguistiche: italiano, slavo e tedesco, in più tener conto anche dei sotto-registri corrispondenti alle singole varietà dialettali: italiano letterario, veneziano, istriano preveneto e entro lo slavo il registro croato e quello sloveno. Su tutti poi si stendeva, fino a non molto tempo fa, il registro latineggiante che uniformava il tutto sottomettendo le singole formule ad un modulo, soprattutto flessionale latino».¹³

Nei toponimi fin qui raccolti non si riscontrano influenze di lingua tedesca. Radici slave si riscontrano invece in alcuni toponimi registrati nel Catastico del 1775, come LOQUINA, PRASCHIARIA, e in altre fonti più recenti come DOLAS, MORLACHI, PRAPOTINE, ZEDINA. All'origine di questi toponimi, che coprono una fascia nel retroterra di Daila, dovrebbero essere quei coloni morlacchi, albanesi e greci che furono introdotti nell'agro cittanovese nel XVI secolo come dalla relazione del capitano e podestà di Capodistria Alessandro

¹⁰ L. LAGO - C. ROSSIT, *Descriptio Histriae*, La penisola istriana in alcuni momenti significativi della sua tradizione cartografica sino a tutto il secolo XVIII, Collana ACRS-Rovigno, vol. V, Lint, Trieste 1981; in particolare le carte: L'Adriatico nell'Atlante Tammar-Luxoro del 1310 circa, L'Istria di Pietro Coppo del 1525, La raffigurazione dell'Istria stampata da Ferrando Bertelli del 1569, L'Istria nell'Italia di Giovanni Antonio Magini (1620), La raffigurazione dell'Istria nella carta del Dominio Veneto di Giovanni Homman (1752), La carta dell'Istria che accompagna lo stato presente di tutti i paesi e popoli del mondo di Giovanni Salmon (1753), La penisola istriana disegnata da Simon Vidali, Tabella riassuntiva dei diversi appostamenti istriani nel 1743, Una perticazione del corso del Quietto, Carta dell'Istria nell'Atlas Universel di Pietro Santini (1780), La carta dell'Istria di Giovanni Valle (1784), Nuova carta dell'Istria di Giovanni Valle (1792).

¹¹ Istituto per il Catalogo del Comune di Buie, *Registri catastali aggiornati nel 1953 e 1969*.

¹² M. MACAROL, *Praktična geodezija* (Geodesia pratica), Tehnička knjiga, Zagabria 1968, p. 17.

¹³ M. DORIA, *Aspetti della toponomastica istriana nel '500*, in «L'umanesimo in Istria», Leo S. Olschki, Firenze 1983, pp. 253-255.

Zorzi dalla quale risulta che nel 1581 si trovavano nel territorio di Cittanova 320 famiglie di Morlacchi.¹⁴

Dei toponimi italiani, che rappresentano quasi la totalità della raccolta, molti sono di origine patronimica (una trentina) tra i quali BUSINIA, DONDOLIA, FACCHINIA, GIORMANIA, PAOLIA, ROMANIA, ROSELIA e VITTORIA che indicano abitati. Da notare la caratteristica comune e cioè l'aggiunta al nome del suffisso *-ia* che indica l'appartenenza, proprietà caratteristica valevole anche per altri comuni di quest'area, cioè dell'Istria nord-occidentale. Altri, sempre di origine patronimica, hanno mantenuto la loro forma originale: FERMI, FILIPPINI, MARCHETTI, VENIER... Diversi toponimi appartengono al dialetto veneto: ARA DE PÈ, ANTENAL, CAGOL, CARPANÈ, CAREGADOR, CROGNOLERI, COGOLERA, COLOMBERA, CORONAL, FORNASA.

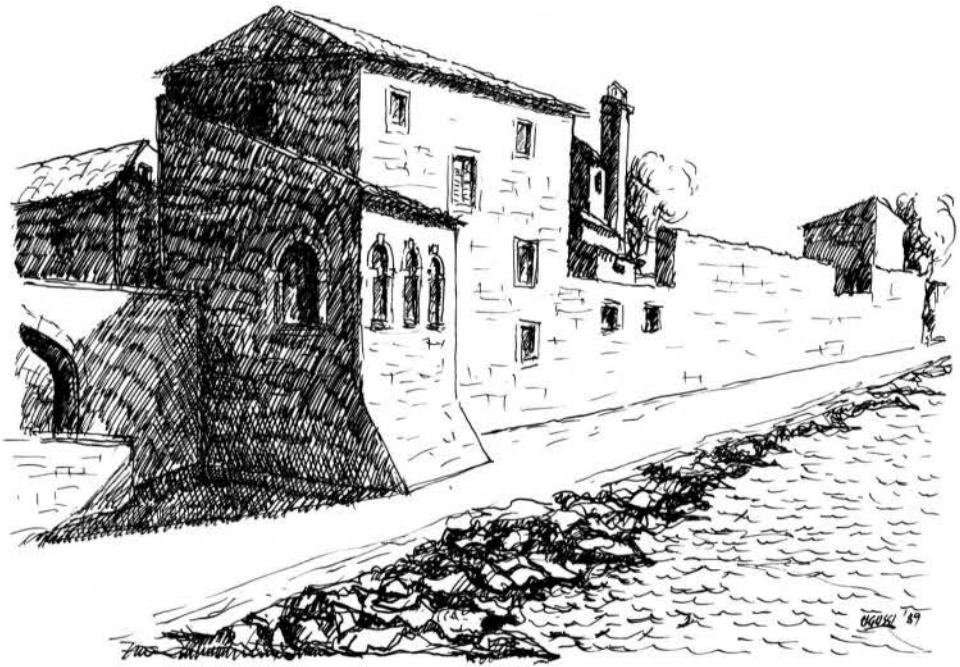
Accanto a queste considerazioni specifiche per un'etimologia di carattere etnico-storico e linguistico, si può affiancare la non meno importante componente che si basa su elementi geografici (forma del terreno, sua composizione, corsi d'acqua, paludi: CANAL, LAMA, VALLE, LACO, MONTISEL, PALÙ), della botanica e dell'agricoltura (CASTAGNIA, STERPEDIN, MOSCATI, MARZEMINI, OLIVI, ...), della zoologia (CALLE DELLA VACCA, PESCHIERA, ...) e altri ancora a testimonianza delle varie attività degli abitanti legati a questo territorio (CALCARA, PESCARIA, PESTRINI, ...).

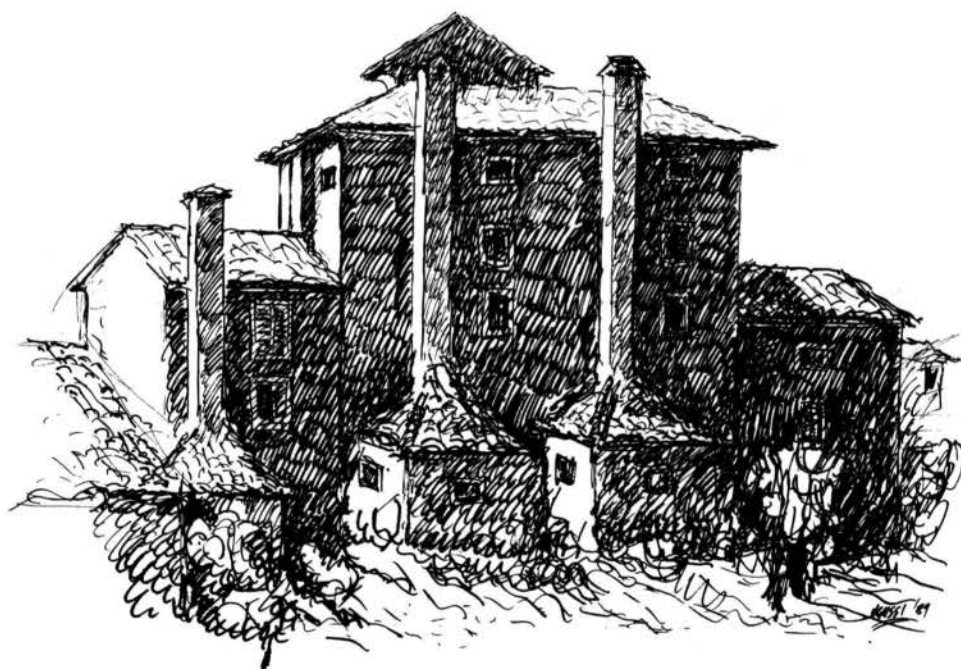
I toponimi sono riportati nella versione istroveneta per tutti quei casi (e sono la maggioranza) che hanno potuto avere conferma orale nella parlata odierna della comunità italoфона (e non soltanto) di Cittanova; per gli altri, invece, contraddistinti da asterisco (*), ci siamo attenuti alla forma riportata da singoli documenti (indicati nel testo).

Ritengo doveroso alla fine ringraziare le Istituzioni che mi hanno offerto il loro appoggio, i Cittanovesi Elena Tuiac Celegin, Elda Basiaco Rosar, Giorgio Spitz, Don Božo Jelovac, e in particolare Mons. Luigi Parentin dell'Archivio Vescovile di Trieste.

¹⁴ C. DE FRANCESCHI, *L'Istria*, cit., p. 360.







CITTÀ

- 1) **Androna** - Anche Andronetta di San Pelagio, via cieca presso la chiesa omonima. Dal greco Andron, it. (l) androne - passaggio, corridoio (REW 450), (PELI, 26).
- 2) **Belvedere** - Loggia che si affaccia sul Porto Quietò; unico esempio in Istria di loggia esterna. «Costruita sul mare; venne eretta nella prima metà del secolo XVI, sul perimetro quadrangolare di una prima torre e ricalzata alla base nel 1860 con blocchi di logaro» (CI, 153).
- 3) **Boca** - Canale di transito del Mandracchio. **Bocche False** a Pola, **Bocche di Cattaro** in Dalmazia.
- 4) **Brolo** - Spiazzo che si estende sull'estrema punta della cittadina, limitato verso il mare dai resti delle mura di cinta e adibito a parco con pineta. «Al tempo del Tommasini (1650) il Brolo Grande e il Brolo Esterno, entrambi di proprietà vescovile, erano divisi da un tratto di mura senza merli e decurtate. Nel 1765 il vescovo Leoni ottenne dall'autorità superiore di Capodistria di poter praticare in quel sito un pertugio di comunicazione diretta tra i due Broli suddetti. Il palazzo vescovile e i fondi annessi passarono al Comune nel 1854» (CI, 146, 236). **Brolo** a Capodistria, Albona e Grado, **Broleto** a Trieste, **Broilo** a Pièris di Monfalcone (VG, 119). Dal gallico *Brogilos - Broga*, il latino medievale *Broilus*: campo, orto, giardino, spiazzo recintato d'alberi o altro (REW 1324), (PELI, 64).
- 5) **Caregadòr, Carigadori** - Ex depositi di legna destinata a Venezia. Tre nel Mandracchio (AMSI, XLV, 331), dove anticamente c'erano le Saline ed ora il Marina.
- 6) **Cittanova** - Cittadina situata all'imboccatura settentrionale del Porto Quietò. Della sua fondazione, nel corso dei secoli, si occuparono molti studiosi che presentarono tesi opposte. Il primo documento che nomina Cittanova è la *Cosmographia* dell'Anonimo Ravennate del secolo VII. Il toponimo appare in greco Neapolis (AMSI, XLV, 324), e solo nel *Placito del Risano* dell'804 troveremo per la prima volta la trascrizione latina Ciuitas Noua «Cancellarius Ciuitatis Noue, ma(n)cosos XII» (ACRS, XIV, 60). Nella descrizione dell'Italia (1154) del geografo arabo Edrisi, che dedicò una sezione all'Istria, è riportato il toponimo nella forma *g. b. tñubah*, che rappresenta una quasi perfetta corrispondenza con i testi dei coevi portolani italiani (NLET, 39). Nella carta geografica *l'Adriatico nell'Atlante Tammar-Luxoro* del 1310 circa, il toponimo viene riportato nella lingua italiana Citanova.

Secondo alcuni scrittori l'odierna Cittanova sarebbe succeduta alla romana Emonia, abbandonata dai suoi abitanti per motivi rimasti ancora oscuri. Si credette di ravvisare le sue ancora imponenti rovine a quattro miglia dall'odierna città sulla sponda destra del Quieto. Il toponimo Emonia viene ancora riportato dal Coppo nella carta dell'Istria del 1540 e in un'altra del Bertelli del 1569 troviamo Hemonia Ruinada (DH, 15, 41, 77).

È certo in ogni caso che Emonia fu sede vescovile già nel VI secolo e che la diocesi di Cittanova mantenendo il nome di Vescovado Emoniense (Episcopatum Aemoniae) voleva perpetuare nella cristianità il nome della sua origine. Le fu conferito il titolo di città proprio per esser stata sede vescovile, come era consuetudine. La diocesi fu soppressa nel 1828 e unita a quella di Trieste e Capodistria nel 1831.

Ovviamente il toponimo Cittanova trae origine dal latino *Civitas Nova* ad indicare il «nuovo» sito della città odierna.

- 7) **Contrada del Forno** - In prossimità del Pozzetto. «Da questa contrada si accedeva alla chiesa di S. Andrea, la cui facciata era rivolta al mare. Il 7 giugno 1273 il vescovo Nicolò confermava alla famiglia Sabini il patronato della ricca chiesa di S. Andrea. Le ultime sue notizie risalgono al 1796» (CI, 296).
- 8) **Contrada dele Porte** - Spiazzo prospiciente l'antica Porta di Terra (vedi).
- 9) **Contrada dell'Ospedal** - È la via che porta al Portisiol. Vi si trovava fino agli anni cinquanta l'ospedale - ospizio costruito alla fine del XIX sec. grazie al lascito della famiglia Rosello. Vedi Roselia.
- 10) **Contrada Granda**, anche **Strada Granda** - «Il mastro muratore Giovanni Urizio costruì per altri il modesto prospetto di casa in **Contrada Grande**, mentre sul fondo attiguo e sul resto di fabbrica, verso l'altra strada, già adibita a quartiere di presidio, doveva sorgere a spese del Comune, attorno al 1860, la nuova scuola elementare» (CI, 381).
- 11) **Contrada Nova**, anche **Strada Nova** - Via che dalla Crosera porta al Mandracchio. «Attorno al 1905 vennero abbattute le mura in questo punto, aprendo così la Contrada Nova» (CI, 149).
- 12) **Corte** - Spazio scoperto, interno o adiacente di una casa. Di solito la corte riceve il nome del suo proprietario. A Cittanova troviamo: **Corte de Beltramini**, **Corte de Rovis**, **Corte de sior Bepi**, **Corte de Radin**, **Corte de Tomasich**. Dal Lat. *Cohors*, luogo cintato, cortile (REW 2032).
- 13) **Crosera** - È la contrada dove si incrociano la Strada Granda e la Strada Nova.
- 14) **Drio i Torci** - Contrada che si estende dal Belvedere al Portisiol chiamata così per la presenza in passato dei torchi. 1647: «L'entrate della Comunità si cavano da gli affitti dell'acque e Paludi à Pisina che rendono ducati 500 all'anno, da gli affitti degli torchi, dai datii del vino...»; «M. Carlino narrava che a suo tempo ove è Torchi eravi un borgo bellissimo con venticinque putte da ballo» (CSGPI, 192).
- 15) **Loggia** * - 1508: «Existente in Platea sub Logia Fontici ad ejus juris bancum cum suis» (CDI, 1320). Dallo statuto, ampliato nel 1420 risulta che veniva eletto «un Camerlengo, un Fonticaro, due Giustizieri etc., i quali tutti uffici duravano un anno e cadeuno riceve il suo onorario dall'entrate della Comunità... Hanno il Fontico ancora di due milla e cinquecento Ducati. Oltre Ducati mille hanno donato al prencipe l'anno 1647 per occasion della Guerra col Turco. Apportava questo Fontico gran utile à i suoi poveri habitanti» (MSPI, 434). Vedi Belvedere.

- 16) **Madona del Popolo (o Chiesa del Cristo)** - Borgo esterno all'antica cinta muraria, oggi fa parte del centro. Sorge qui la chiesa della **Madonna del popolo** costruita nel 1494 a sinistra della quale c'era il piccolo convento dei Domenicani (MSPI, 440).
- 17) **Mandraccio** - Parte più protetta del porto dove sono ormeggiate le barche dei pescatori e quelle da diporto. Scriveva il Tommasini nel 1647: «Porta molto danno a questi abitatori il porto così miserabile, qual anco si va abbonendo, e in breve sarà non porto ma mandracchio, così essi lo chiamano» (CSGPI, 193). Dal greco *Mandrakion*, piccolo recinto chiuso (REW 5291).
- 18) **Marina (EI)** - Già Carigador al Mandraccio. L'etimo è di recente formazione. In questo contesto è di genere maschile e fa la funzione dello squero per le barche da diporto.
- 19) **Moreri (Dei)** - Viale che va dalla chiesa della Madonna del Popolo al cimitero di S. Agata, così chiamato per i due filari di moreri (gelsi) che lo costeggiavano. Nel XIX secolo era consuetudine che ogni coppia che si sposava piantasse un albero di more nella suddetta via quale ricompensa al parroco che celebrava il rito nuziale. I gelsi rimanevano di proprietà del parroco. Attualmente altri alberi li sostituiscono e il viale ha perso la sua antica denominazione.
- 20) **Mura (Dele)** - Via che porta al Largo del vescovà, sovrastante i resti delle antiche mura. Scriveva il vescovo Tommasini nel 1647: «Il circuito di Città nuova è circa tre quarti di miglio, cinta di muraglie all'antica, che dalla parte di terra sono ancora in essere, ma verso il mare dirupate, si vedono i suoi vestigi nell'oliveto del vescovato, e dove sono li torchi, e al Belvedere ancora se ne stanno in piedi con li suoi merli, le quali muraglie mostrano antichità di trecento anni. Io credo che dopo le guerre dei genovesi fossero fabbricate, e ristaurate» (CSGPI, 192).
- 21) **Pescaria** - Via presso la Contrada del Forno, dove si effettuava il mercato del pesce.
- 22) **Pestrini** - La via prese il nome dai numerosi pistrini (pilato) o battitori di granaglie manuali ubicati al pianterreno delle abitazioni. Dal Lat. *Pistrinum* (REW 6541).
- 23) **Piassal del Porto** - Si estende tra il torrione e il molo principale. 1647: «Il suo antico Porto, dal molo rovinato avanti la torre rotonda, credo che fosse proporzionato a mediocri vascelli, ma ora distrutto il detto molo e ridotto più presso un piccolo porto, solo accomoda per barche, piccole peote e nascare» (CSGPI, 193). Il molo rifatto nel 1504 dal podestà Giovanni Pisani rappresenta il primo braccio dell'attuale. Lavori di dragaggio e di restauro vennero eseguiti dallo stato nel 1648 e 1669. Il molo di allora, a livello più basso, non oltrepassava l'angolo di quello attuale, che girato di 90 gradi, fu prolungato in due riprese e adattato all'attracco dei piroscafi nel 1889-90» (CI, 148, 161).
- 24) **Porporela** - 1873: «Piccolo molo, chiamato localmente **La Porporella**, che si protende da una linda banchina di pietra tagliata» (LI, 75). «Era chiamata la banchina interna, rasente il torrione, la quale, arretrata di qualche metro e interrata, venne in luce durante i lavori di canalizzazione» (CI, 148). **Porporela** a Capodistria, Trieste, Spalato, Rovigno e Parenzo. Il nome potrebbe derivare dal latino *Purpura*, ovvero *Purpurilla*, come preferisce il Rosamani (VG, 818); (REW 6863). È probabile la presenza nel passato di un fanale di segnalazione (?).
- 25) **Porta a Marina, anche Porta del Porto** - 1614: «Porta picciola per uscir sul mollo doue sinbarca, et disbarca» (ACRS, IX, 477). 1647: «La porta del porto è moderna, ha sovra l'arma Pisana» (CSGPI, 193). «La Porta a Marina, semplice e forte, sovrastava una torre a doppio solaio. Sopra il varco una lapide datata 1504. La Porta, preceduta internamente da un capace androne, apriva due enormi battenti di legno massiccio e ferrato. Torre e Porta furono demolite alla fine del secolo per dar luogo alla strada» (CI, 148).

- 26) **Porta de Tera** - 1647: «Ha due porte, una verso terra, l'altra verso il porto. La prima è antica più dell'altra con tre ricovi e con un'altra torre di sopra per difesa. Ivi vicino alla torre vi era il palazzo Pretorio, ed ivi vicino è una chiesa di S. Salvatore usandosi allora sovra le porte della città fabbricar le chiese con oratori per assicurarsi con li divini ajuti dalle sorprese» (CSGPI, 192). «Alla fine del XVIII secolo la chiesetta veniva atterrata assieme alle porte per motivo di viabilità» (CI, 273).
- 27) **Portisiol** - Porta che immette alla Contrada dell'Ospedale. «Fu aperta per favorire le ciurme delle galere di passaggio o di stazione in Quietò nell'entrata per i rifornimenti in paese, senza obbligarle a girare il promontorio» (CI, 152).
- 28) **Posseto** - Piazza. Il suo nome deriverebbe da un pozzo freatico reso inagibile a causa delle infiltrazioni di acqua salmastra.
- 29) **Rivarela** - Lungomare. 1422: «Del ordine de li terreni dal muro de Sancta Agata e da la Leverela» è un capitolo dello statuto che regolava il pascolo degli animali che «li xe tropo appresso le Porte» (AMSI, n.s., XIV, 186). Sul sito, che un tempo era un vasto prato, si tenevano la giostra dell'anello e quella del Saracino.
- 30) **Rotonda dela Rivarela** - Piazzola a mezzaluna in Rivarella. «Eretta nel 1715 allo scopo di difesa» (CI, 151).
- 31) **Rotonda del Vescovà** - Sul promontorio omonimo. «Era questa una torre merlata di due piani e serviva da posto di avvistamento e da faro. Da basso era stalla. Durante il periodo napoleonico fu uno dei capisaldi della difesa contro la Marina inglese» (CI, 153).
- 32) **Saline** - 1614: «Sitto che una uolta dicono seruiua per saline, et hora nò liè che la sol superficie della terra, che si ueda non cauandone niente di profitto» (ACRS, IX, 447). Erano ubicate di fianco al Mandracchio, nell'attuale Marina.
- 33) **Sambughi (I)** - «La Contrada delle Porte, per un secolo resa disabitata dalla malaria, portava il nome "I Sambughi" che indicava la vegetazione selvatica pullulante fra le macerie delle case crollate» (CI, 89).
- 34) **Sanità (La)** - Il casello di Sanità detto poi Casa a marina, era situato sul Piazzale del Porto davanti alla Porta a Marina e serviva per il controllo delle persone e delle merci trasportate via mare. «A Cittanova il casello e il relativo deputato erano funzionanti dal 1626. L'importanza di questa custodia assillava tanto che, dopo il saccheggio turco, il Consiglio decise che l'onere di Deputato di Sanità fosse sostenuto gratuitamente votato "a ròdolo" per turno» (CI, 74, 148). Gli appostamenti istriani del 1743 proposti dal Provveditorato alla Sanità per «Armo della Provincia d'Istria», nel comune di Cittanova erano i caselli presso il Porto, presso la Porta di Terra, al Porto Quietò, al Traghetto di Piscine, a Daila e a Val di Torre (DH, 217). Sul sito è oggi la Capitaneria di Porto.
- 35) **Secheta** - Piccola insenatura davanti al Mandracchio dove si tiravano le barche in secca per lavori di manutenzione.
- 36) **Spiron (EI)** - Sperone. «Costituivano una vera singolarità difensiva i due speroni, che partendo dai fianchi della facciata di terra, uno copriva il Mandracchio, l'altro dalla parte opposta si spingeva in mare verso la Valle del Quietò; gettati come si comprende per impedire al nemico, dove l'acqua era assai bassa, di passare a guazzo e di intaccare la città nelle parti più vulnerabili» (CAPRIN, I, 139). «Ne rimane in parte conservato quello ad ostro in prossimità alla Rivarella (spesso da m 1.70 a m 2.20 e lungo 40 m circa). Anche le mura di Pola avevano questa particolarità» (CI, 146, 151).

- 37) **Squero** - Cantiere per il lavoro delle barche nel piazzale del Mandracchio, oggi non più in uso. «Alla fine del XVII secolo venne aperta una nuova porta civica allo scopo di rendere più facile ai pescatori l'accesso alla tesa dello Squero» (CI, 149). Dal greco Escharion: cantiere, da Eschara: legno (VEVI, 223).
- 38) **Tori (Dele)** - Era chiamata la via presso l'ex Porta di Terra, sopra la quale si ergeva un'alta torre per difesa. Vedi Porta di Terra.
- 39) **Torione dei Torceri** - Adiacente all'ex torchio comunale. «Vicino ad esso fu aperto un varco per comodità del suddetto torchio» (CI, 152).
- 40) **Vescovà**, anche **Largo del Vescovo** - Spiazzo davanti alla cattedrale di S. Pelagio, di fronte al mare, dove un tempo si ergeva il palazzo vescovile. «L'habitazione del Vescovado è posta accanto alla Chiesa Cathedrale dalla parte di Ponente sovra il mare che li batte le mura e si estende sino alla Piazza. Il qual albergo, per l'absenza de' Pastori e pessima qualità, dell'aria, ch'anco distrugge le fabbriche, fatto molto ruinoso, negava ai Vescovi qui il suo ricovero, onde fuggendo l'intemperie dell'aria, lo ricercavano altrove. Mon. Francesco Manino l'anno 1607 essendo qui stato eletto Vescovo, con magnanimo cuore lo restaurò» (MSPI, 439). Altri restauri non riuscirono a salvarlo dall'usura del tempo e, passato al comune nel 1854, venne abbattuto vent'anni dopo (CI, 229).
- 41) **Volto** - Viene così chiamato il passaggio dal Belvedere al mare, costruito con gli elementi portanti della Porta a Marina, dopo la sua demolizione. Vedi Porta a Marina.

CAMPAGNA

- 42) **Alberòni** - Campi in località Paolia. **Alberoni** a Venezia (AMSI, XLV, 330).
- 43) **Àlbori** - Presso Val Mareda (1882, CTMA). **Àlbori** anche a Salvore (AMSI, XLV, 330), da alcuni alti alberi che vi si trovano, forse pioppi (VG, 14). Dal lat. *Albula, Arbor* (REW 328, 606).
- 44) **Antenàl** - Abitato alla foce del Quietò (Map. 14). 1923: **Antenale** (CMTR). Il ponte dell'A. è stato costruito nel 1927 e rifatto dopo la guerra. Sul posto si trovava in passato una delle peschiere del vescovato di Cittanova chiamata **Ara de Pè**. **Antenàl** a Pirano (AMSI, XLV, 330). Probabilmente da *Lantin* (diminutivo di Lanta) ossia saracinesca che si alza e si abbassa per fermare le acque (VG, 525). **Ànta**: battente di finestra, dal lat. *Antae*, parola antichissima che definiva l'inquadratura della porta fin dalla capanna primitiva (PELI, 3).
- 45) **Ara de Pè** - Una delle ex peschiere che i vescovi possedevano già dal X secolo (DH, 222), (AMSI, XLV, 330). 1422: **Hare de Pe** (Statuto di Cittanova, XXXIV), «Che se dieba vender el datio de la taverna del vin che se vende a Hare de Pe, zoè ale peschere de Hare de Pe» (AMSI, n.s., XIV, 113). 1647: la principale entrata del vescovato di Cittanova consisteva «in due peschiere, una detta dell'Ara de pè, l'altra Quietò, ambi poste nel principio della valle che fa 'l Fiume Quietò, ove entra in mare» (CSGPI, 251). Ara de Samedela, Ara de Campi, Ara de Colombi, Ara de meso, Ara Rossi, Ara della brosa, toponimi di ex saline capodistriane. L'arcaico **Ara**: superficie, specchio d'acqua che a bassa marea rimane asciutto (VG, 33); dal latino *Area*, it. Aia (REW 626). **De pè**: probabilmente da Ara de piè (piede), in quanto il posto si trova ai piedi della collina, oppure da Ara de pesse (pesce), perché si trattava di una peschiera (?).
- 46) **Ardito** - Vasta superficie pianeggiante coltivata a vigneto presso Businia (Map. 5). Probabilmente da *Area dictum* < *Ara dito* < *Ardito* (?).
- 47) **Barèdi** - Campi (Map. 10). **Baredine** a Medolino (ACRS, XIV, 312) e presso Buie, **Barè**, **Barèò**, **Barèdo**: toponimi per campo cespuglioso e incolto (VG, 69). Dal gallico *Barros*: ciuffo, estremità cespugliosa (PELI, 10).
- 48) **Belvedere** - Prominenza nell'insenatura di Daila (1823, CTMR). **Belvedere** o Case Roman (MSI, XLV, 332). Un tempo sul luogo c'era la Casa di finanza e anteriormente la Sanità.

- 49) **Bicòchere**, anche **Terre del Vescovo** - (AMSI, XLV, 330), (Map. 14). Bicocora, Bicochora è il nome di antica famiglia presente a Buie fino al XVIII sec. (AIN, XVIII, 165).
- 50) **Boscaia** - O pascolo comun. 1614 (ACRS, IX, 470).
- 51) **Boscheto** - O campi (Map. 2).
- 52) **Bosco Cavalier** - Nel 1538 il **Boscho de Cavalier** contava 28.598 roveri (Segnatura roveri et boschi, AMSI, n.s., XV, 116). 1614: **Contrà del bosco Cavalier**: «Catastico, e li roveri che li son dentro son dedicati per servitio della casa dell'arsenal» (ACRS, IX, 468). 1775: **Bosco detto del C.** «del Comun di Verteneglio, ecettuata la sua quarta parte, cui appartiene alla Comunità di Cittanova, come in contradditorio giudizio fu deciso con Ducali dell'Ecc.mo Senato, 3 marzo 1684» (CGBPI, 167). 1923: **Cavalier** (CMTR), (AMSI, XVII, 4; XLV, 330), (Map. 4).
- 53) **Bosco de Monte** - 1538: **Boscho de Monte**, segnati roveri 4.022 (AMSI, n.s., XV, 117). 1614: **Contrà del boscho di Monte**, campi incolti e «Catastico li suoi roveri per seruitio della casa dell'arsenal» (ACRS, IX, 478). 1775: Bosco detto di M. della Comunità di Cittanova (CGBPI, 164). Nel 1723 per un restauro al campanile il Comune contava di provvedervi mediante una vendita di legname da ardere del B.M. chiesta al Governo. Nel 1850 furono reperiti 6.000 fiorini col taglio periodico del B. di M. per la costruzione della nuova scuola (CI, 237-243), (AMSI, XVII, 4 e XLV, 33). (Map. 5).
- 54) **Bosconada** - 1614: **Contrà di Bosconada**: «campi in baré con alquanti piedi d'olivari» (ACRS, IX, 474), (AMSI, XLV, 330), (Map. 10).
- 55) **Bossoneda** - 1775: Coronali detti **Bossoneda** (CGBPI, 166).
- 56) **Bosco Volarich** - 1775: «Bosco detto V. in Contrada Lopina» (CGBPI, 163). Da cognome presente nella «Segnatura roveri et boschi» del 1538: «Alla stantia de pre Mattio Volarich» (AMSI, n.s., XV, 117).
- 57) **Bostiach** - Bosco e pascolo (Map. 2).
- 58) **Braidine** - Vigne dietro l'Ospizio di Daila (Map. 7). **Braidine** presso Promontore (ACRS, XIV, 313). **Bràida** a Fiume. Diminutivo della voce di origine longobarda *Bràida*, campo piano (PELI, 20). Nella lingua croata ha il significato di pergolato di viti (VCSI, 48).
- 59) **Briana** - Campi. 1846: «Il canonico Antonio Doz, morendo, legò alla Chiesa della Madonna il suo campo di nome Briana» (CI, 264). **Briana** a Noale, **Brian** a Caorle (Venezia). Dal pers. lat. *Berillius*, con suffisso *-anu* (AMSI, XLV, 331).
- 60) **Brighi** - 1775: **Contrada Brighi**, **Bosco detto Brighi** (CGPI, 165), (Map. 2). Gerhard Herm nel libro «Il mistero dei Celti» rileva che «Di Oppidia - città con mura di fortificazione ve ne furono presto quasi ovunque dove sorgevano insediamenti celtici. Di taluni si conosce pure il nome o si sa che finivano prevalentemente in «**Briga**» (collina), «**Magus**» (pianura), «**Dunum**» (forteza)» (MC, 174).
- 61) **Businia** - Abitato, stanzia. 1538: «Stanzia de ser Mattio Busin» (AMSI, n.s., XV, 121). 1753: **Businia** (DH, 234). 1775: «Stanza detta Businia di Antonio Rigo, pervenuta in dote dalla famiglia Busini» (CGBPI, 163). Etimo evidente. Troviamo un Marinus Busini «Deputato del Consiglio d'Emonia l'anno 1456» (CSGPI, 196).

- 62) **Cagòl** - Località minore presso Daila (AMSI, XLV, 332).
- 63) **Calcàra**, anche **Calchera** - Fornace da calce. 1414: «Unam terram ad Calcheram» (CSGPI, 256). 1923: **Calc.a**, **Calcara** (CTMR), su questa carta ne sono segnate parecchie, oggi nessuna più in uso. **Kalkièra** a Rovigno, **Calcarola** a Pola (AIN, II, 102). Dal lat. *Calx*, *Calcaria* (REW 1533, 1492).
- 64) **Campeto** - Presso Daila (Map. 7). **Campi** nell'agro Polese (ACRS, XIV, 314).
- 65) **Campo Foia** o **Madona del Monte** - (AMSI, XLV, 331). 1927: «Quaranta ettari di terreni sassosi vennero imboscati a cura dell'Ispettorato forestale con resinose e latifoglie nel Campo Foia» (CI, 121). Dal lat. *Folium* (foglia) (REW 3415); le forme dialettali **Foia**, **Fogia**.
- 66) **Campo Novo** - Ricavato dal disboscamento di una parte del bosco Bostiach (Map. 3).
- 67) **Campo Grande** - Presso la Stanzia Grande (Map. 11).
- 68) **Canal (El)**, anche **Canal Pineta** - (Map. 3). 1614: «Sitto di pascolo communal a quelli di Cittanova et di Uertenea, et è parte boschivo, et parte sterile di sasso vivo di Grebano... fatto concauo asimilitudine a un canal si come propriamente così uien domandato, a va discendendo alla volta del mar sbocando al porto di Daila... e questo diuide il tenir tra Cittanova et di Uertenea per il loro confino» (ACRS, IX, 469). Canal nell'agro Polese (ACRS, XIV, 314).
- 69) **Carghelin** - 1647: **Quieto Carghelin**, sottostante alla contrada di S. Pelagio in Palci (CSGPI, 253).
- 70) **Carièga (La)** - Sperone di monte nella Valle del Quieto (AMSI, XLV, 331). 1650: **Cadrega del Vescovo**: «Di proprietà del Vescovato le acque dalla punta delle Fornaci al luogo detto la C. del V.» (CSGPI, 252). 1753-1780: **La Carièga** (DH, 234-238). **Carièghi** a Isola e **Cantrida** a Fiume. Il toponimo **Carièga** nel dialetto veneto ha il significato di sedia, dalla forma del luogo. Dal greco *Kathedra*, lat. *Cathedra* le voci intermedie **Cadrega** e **Carega** (VEVI, 32), (REW 1768). Nel veglioto **Catraidà** e nella parlata degli Slavi finitimi dell'Istria e dalla Dalmazia **Katriga** e **Kantrida**.
- 71) **Carèra** - Strada per carri. 1422: «E da la dita lama andando per carera in fina al monte Oliveto» (AMSI, XIV, 185). **Kariera** a Rovigno (AIN, II, 75), **Carara** a Buie. Dal lat. *Carrum* (REW 1721).
- 72) **Carigadòr** - Abitato presso Daila appartenente al territorio di Verteneglio. Alcune nuove costruzioni separate dalla strada via Fiorini, che segna l'attuale confine, fanno parte invece del territorio di Cittanova. 1614: «Cargador da legnami perché le barche s'accostavano benissimo a tera, nel porto di Daila» (ACRS, IX, 355). Varianti: **Caregadoreto**, **Caricatore da Spizzi** (Map. 2), (AMSI, XLV, 332). Il toponimo indicava un tempo un deposito di legna destinata a Venezia. Nel Cittanovese ve n'erano diversi. **Punta del Caregador** a Canal di Leme (VG, 173). Dal lat. *Carricator* - caricare (REW 1719).
- 73) **Carpanè** - Località sul Quieto presso S. Spirito. 1414: «Una terram in Carpanedo» (CSGPI, 256). **Càrpigne** a Buie, **Karpani** a Rovigno (AIN, II, 103). Dal lat. *Carpinus* - carpino, le forme venete carpine e carpano (REW 1715), (VEVI, 34).
- 74) **Càrpani** - Campi presso Zidine (Map. 7).

- 75) **Carpignàno** - Campi e pineta, oggi con insediamento turistico sloveno (Map. 10). 1422: **Val del Carpignan** (AMSI, XIV, 113). 1614: **Contrada di Carpignano. Pozzo Carpignano**: «l'acqua del quale se ne serue chi ne uole, et è perfettissima e mai nò li manca dentro essendo profondo circa dieci piedi» (ACRS, IX, 475). 1650: **Pozzo Carpignan**, situato fuori città un quarto di miglia «ch'è l'acqua migliore de tutti gl'altri. Avanti di questa v'è un lago antico d'acque pio-vane, assai largo e profondo che serve per il beber degli animali, qual talvolta è stato cavato dalla Comunità per il bisogno della città» (CGSPI, 205). 1753: **Carpignan**, 1784: **Punta di Carpignano** (DH, 236-254), (AMSI, XLV, 334), (CTMA).
- 76) **Carsin**, anche **Stanzia d'Ambrosi** - (Map. 3), (AMSI, XLV, 331). 1422: **Carsin** (AMSI, n. s., XIV, 185). 1882 (CTMA). La località è situata in zona pianeggiante e fertile, circondata da boschi. Un tempo tutta la zona era ricoperta da boschi. Il Frauer ne «L'Istria semitica» rileva: «È da ritenersi che il nome (Carso) derivi dall'ebraico *Horscià* - bosco» (AIN, II, 104).
- 77) **Carso** - Bosco e case su terreno calcareo (Map. 2). 1923 (CTMR). Il toponimo non viene più evidenziato nel registro degli abitati dal 1976 (NSH). Diverse località del Buiese hanno fatto proprio il toponimo **Carso** nelle sue varianti. Troviamo così nel 1538: «In Carsetto - Bosco de Comun. Confina con Bugie» (AMSI, n. s., XV, 118), che dovrebbe esser l'attuale **Carsette** in quanto «... Confina con el boscho de Comun, ut supra, su la strada de Matterada».
- 78) **Casa del Vescovo** - Nel disegno raffigurante «Una perticazione del corso del Quietò» il toponimo è segnato tra S. Spirito (chiesetta) e la prominenza di Piscine sul Quietò (DH, 220).
- 79) **Caseta** - Campagna e abitato non più evidenziato dal 1976 (AMSI, XLV, 331), (NSH).
- 80) **Casòn** - Grande fabbricato rustico, ingrandito nel 1548, che fungeva da magazzino delle peschiere e dove i pescatori anche abitavano da settembre a marzo per la custodia e la manutenzione delle stesse (AMSI, n. s., XVI, 115). 1650: **Cason** della Comunità presso Piscine (CGSPI, 252). 1753: **Casone di Piscina**. 1794: **Cason di Piscine** (DH, 214-220). In Istria e nei dintorni di Trieste, **Cason** indicava la capanna da salinaro (VG, 185).
- 81) **Càssia**, anche **Sotto Càssia** - Nei pressi di Daila. Il toponimo deriva dagli alberi di acacia che ancora oggi si trovano sul posto (Map. 5), (AMSI, XLV, 332). Dal greco *Akakia*, lat. *Acacia* (VEVI, 35), (REW 58).
- 82) **Castagnèda**, anche **Castagnia** - 1414: «Una terram in Valle post Castagnetum» (CGSPI, 255). 1614: «Sito del bosco chiamato Castagneda, qual è del vescouado di Citanoua» (ACRS, IX, 447). 1620: **Castagneda** (DH, 149). A Cittanova «fano da ala le due gran punte del Dente e di Castagne che la tengono serrata e coperta in modo che non è veduta da lungi nel mare se non entro le linee di circonferenza di queste punte» (CGSPI, 191). 1687: **Ponta Castagneda** (DH, 189). 1775: Bosco detto **Castagneda**, ossia Laz della Mensa Episcopal di Cittanova contiguo al mare (CGSPI, 166). 1882: **Valle Castagneda** (CTMA), (AMSI, 334), (Map. 9), **Castagna**, abitato nel Buiese, **Castagnari** a Buie, **Castagner** a Pola. Dal lat. *Castanea* (REW 1742).
- 83) **Celega** - Abitato. Nella località si trova l'antica necropoli appartenente all'interrotta linea di necropoli dei sec. VI e VII che si estende da Cittanova a Visinada fino alle falde dei monti della Vena. Le armi ritrovate nelle tombe sono la testimonianza di una linea difensiva che difendeva l'agro di Cittanova e di Capodistria cioè l'Istria bizantina nord-occidentale dagli Slavi provenienti da est (HA, 153). 1882: **Celiga** (CTMA). 1923: **Celega** (CTMR). **Val de Celiga** (Map. 10). Da cognome di famiglia estinta nel Cittanovese (AMSI, XLV, 331), ma presente a Buie.

- 84) **Cersanto** - 1422: «Comenzando dal monte de Cersanto da cavo de sovra in ver tramontava, a tour dentro la vigna de ser Simon de Fazicol de Val de Daila» (AMSI, n.s., XIV, 203). 1566: «Bosco in contrada di Montesello di Cersan... carica al predetto caregador di Daila» (CFDC, 29).
- 85) **Clabòt** - Campagna da cognome (AMSI, XLV, 331) non più presente a Cittanova. 1923: (CTMR). Antica famiglia registrata a Buie nel 1615 (libri anagrafici parrocchiali) (AIN, XVIII, 186) e ancora presente nel Buiese.
- 86) **Cogolera** - 1784-1792: località sul Quieto riportata nelle carte geografiche del tempo (DH, 254-262). **Cogolera** a Levade, **Cogolari** a Verona e Vicenza (AMSI, XLV, 331). Il toponimo indica un «serraglio a forma di V col vertice a valle, che si fa per attraversare i corsi d'acqua ponendo al punto ristretto due o tre bertovelli (cogoi) coi quali si prendono le anguille durante la calata» (VG, 227). Dal lat. *Cucullus* - cappuccio, il veneto **Cogolo**, rete da pesca a sacco per la pesca delle anguille (VEVI, 43), (REW 2359).
- 87) **Colombera** - 1614: **Foiba Colombara**: «Qui liè posto un termine de confin di una croce taia da in una pietra di vivo grebano, e questa è posta sul labro di una caverna antica, o come dicono in questi paesi foiba domandandosi propriamente foiba Colombara perché vi abitano dentro de colombi» (ACRS, IX, 449). 1775: **Stanza Colombera** (vedi Ronchi); **Bosco detto Colombera** della Mensa Episcopale di Cittanova (CGBPI, 165). «Nel 1817, anno della fame, il vescovo concesse le terre della Colombera perché la gente ne facesse orti di patate» (CI, 98). 1923: **F. la Colombaia** e **F. dei Colombi**, due località diverse sul Carsin (CTMR), (AMSI, XLV, 331). **Colombara** a Buie (AMSI, XLIX, 167). Dal lat. *Columbarium* - colombaia (REW 2063).
88. **Comunal**, anche **Comunele (Comle)** - Terre comunali sulle quali i cittadini avevano il diritto di pascolare e di fare il fascio di sermenti. 1614: **Comunal**, pascoli comunali nelle contrade di Monte, Dartal, Carpignano, S. Spirito e S. Pietro (ACRS, XIV, 316). 1775: «Due boschetti detti le Comle della Scuola del Sants.mo. Comle dette Lizze» (CGBPI, 166). **Comunal** a Pola (ACRS, XIV, 316).
- 89) **Corona**, anche **Coronal** - 1422: «Comenzando su la via de la corona de ser Polo de Maximo al Vergal» (AMSI, XIV, 203). 1775: «Coronal del Convento della B.V. del popolo... Coronal della Mensa Episcopale» (CGBPI, 166). **Corona** a Gallesano, **Coronella** a Medolino (ACRS, XIV, 316). Dal lat. *Corona* (REW 2245), ha il significato di rampa erbosa che sostiene un pastèno (campo) su terreno collinoso (VG, 253).
- 90) **Costiera**, anche **Costiera alta** - (Map. 14). 1775: «Costiera Boschiva in contrada Pessina» (CGBPI, 166). **Cos'cera** a Buie, **Costiera** ad Albona, Portole e Parenzo (VG, 258). Trae origine dal lat. *Costa* - costola, fianco, pareti laterali, pendio per lo più selvoso di monti o colli (REW 2279), (PELI, 146).
- 91) **Crognoleri** - Bosco e campi sotto la Stanzia Gosana (Map. 2). Crognoleri o alberi de crognole (frutto come un'oliva di colore rosso), nella forma dialettale indicano il cornoio (VG, 269), che deriva dal lat. *Cornolium* (AMSI, XIV, 113).
- 92) **Cul de Quieto** - Insenatura alla foce del Quieto. 1784: (DH, 254), 1923 (CTMR). **Cul de Leme** a Canfanaro, **Cul de l'Acqua** a Cresole (Vicenza) (AMSI, XLV, 331). Dal lat. *Culus*, nel significato veneto in questione - fondo dell'insenatura (VEVI, 51).
- 93) **Daila** - Abitato. I reperti archeologici ritrovati nella zona sono la testimonianza che il sito è stato abitato ai tempi di Roma. Nel VI secolo si insediò un convento di monaci greci Calogeri, passato più tardi ai monaci Benedettini e quindi ai vescovi di Cittanova. Nel 1273 il vesco-

- vo Nicolò concesse il feudo ai Sabini di Capodistria. Estinta questa famiglia nel 1736, il feudo passò per eredità ai conti Grisoni pure di Capodistria. Questi costruirono la nuova chiesa di S. Giovanni, inaugurata nel 1783 e sul luogo del cosiddetto «Castello di Daila» disegnato nel 1772 venne innalzata la villa-palazzo verso l'anno 1830. Il possesso è tornato nuovamente ai Benedettini nel 1841 per disposizione testamentaria dell'ultimo proprietario Francesco Grisoni. Nel secondo dopoguerra la proprietà è diventata comunale e la villa-palazzo è sede dell'ospizio per anziani (CI, 356), (AMSI, XLV, 331). Numerosi documenti riportano questo toponimo. 1257: «In confini Aemoniae alterius in ora Vallis Dailae» (SUMMARIUM); 1422: **Val de Daila** negli Statuti di Cittanova (AMSI, n.s., XIV, 113); 1525: **Daila** nella carta di Pietro Coppo (TABVLAE, II, Tav. V); 1882: **Castello Daila, Porto di Daila, Punta Daila** (CTMA). **Daila** avrebbe origine da *Daylos* (boscoso) (IV, 75).
- 94) **Demanio** - Campo a S. Lucia, probabilmente perché anticamente era demaniale (AMSI, XLV, 332).
- 95) **Dolas** - Prato tra Saini e Daila (Map. 1). **Dolas** anche presso il Monte Carlo (CI, 72).
- 96) **Dondolia**, corruzione di **Dandolia** - (Map. 6). 1614: «Stancia del Cl.mo Marco Dandolo in contrà de Ronchi» (ACRS, IX, 478).
- 97) **Fachinia** - Abitato (Map. 7), (AMSI, XIV, 332). 1614: «Alla stancia di Martino Fachino in contrà di Valisella» (ACRS, IX, 478). 1775: «Stanza detta la Fachinia del C.te Aurelio Rigo», «Bosco basso detto la Fachinia della Scuola del Venerabile». 1923: **Facchinia** (CTMR). Etimo evidente da cognome di famiglia non più presente.
- 98) **Fava**, anche **Stanzia Fava** - (Map. 9). 1923: **Fava** (CTMR), (AMSI, XLV, 333). Da cognome di famiglia presente a Cittanova fino al 1954.
- 99) **Feleti** - 1923: (CTMR), (AMSI, XLV, 333). **Felletti** presso Lavarigo (ACRS, XIV, 318). Da cognome di famiglia presente ancora nel 1945 a Salvella e a Cittanova (CNI, 18).
- 100) **Fermi** - Abitato. 1775: «Bosco pertinente alla stanza Fermich contiguo al mare in punta detta la Mareda» (CGBPI, 166). 1882: **Fermich** (CTMA). 1923: **Fermi** (CTMR), (AMSI, XLV, 333). Probabilmente da cognome. Troviamo un Girolamo Fermo, procuratore dei conti Verzi, signori di Gradena di Portole nel 1463 (CSGPI, 264). La famiglia Fermo, oriunda dall'alto Buiese, è tuttora presente a Buie.
- 101) **Filipini**, anche **Monte Filippini** - (72 m). 1882 (CTMA), 1923 (CTLR), (AMSI, XLV, 333). Da cognome di famiglia ora estinta. Nel 1850 Nicolò de Filippini è podestà di Cittanova (CI, 236). Nel 1570 troviamo il capo Giorgio Filippini da Zemonico che condusse 40 famiglie morlacche nel territorio di Parenzo e nel 1595 lo stesso venne investito dal capitano di Raspo di 600 campi nel medesimo territorio (INS, 358).
- 102) **Fiorini - Carso Fiorini** - La fascia carsica ad oriente della strada Fiorini-Carigador, appartenente al Comune catastale di Verteneglio è passata dal 1984 a quello di Cittanova. L'abitato **Fiorini** invece è rimasto al Comune catastale di Verteneglio. Il toponimo trae origine da antica famiglia non più presente (AMSI, XLVI, 217).
- 103) **Foiba** - Voragine verso Daila (Map. 2). 1923 (CTMR). **Foiba**, casale presso Pola (ACRS, XIV, 318). Lat. *Fovea* (REW 3463). Cfr.: la nota **Foiba** di Pisino.

- 104) **Foiba dela Fighera**, anche **Foiba Figara** - Situata al termine di confine tra il Bosco Sterpè del territorio di Villanova e il Bosco di Monte di Cittanova. 1614 (ACRS, IX, 451). Nel 1422 viene indicata soltanto come **Foijba**: «andando per la via Vecchia in fina a una foijba, ... e de la andando per la via Nuova in Sterpè» (AMSI, n.s., XIV, 185).
- 105) **Fornasa** - Fornace da calce, anche Calchera. 1538: «Dal confin de Pilato su per la strada vecchia che va in Daila alla fornasa» (AMSI, n.s., XV, 120). **Ponta delle Fornaci** alla foce del Quieto.
- 106) **Frascheria** - Abitato (Map. 6). 1923 (CTNR), (AMSI, XLV, 333). 1775: **Praschiarià** e **Prazzaria** (CGBPI, 163). 1882: **Persoria** (CTMA). Vedi Praschiarìa.
- 107) **Gerusalemme** - Presso Daila. Da antica famiglia (AMSI, XLV, 332). Il cognome Girusalim - Gerusalem è presente a Buie nei secoli: '500, '600, '700 (AIN, XVIII, 170).
- 108) **Giormanìa** - 1775: «Bosco Giormanìa, confina a ponente il Bosco Lama» (CGBPI, 164). Da cognome non più presente.
- 109) **Gosana** - Abitato. Già **Gusana**. Anche Milovaz e Stanzia Brusada (AMSI, XLV, 333). 1614: **Contrà di Gusana** (ACRS, IX, 472). 1775: **Stanzia Gussana** «distante dal Caricatore pertiche duecento» (CGBPI, 164). Nell'agro Polese il De Franceschi riporta **Gusan**, mentre lo Schia-vuzzi **Gosan** (ACRS, XIV, 319). Dal rom. *Gossianum* (*Gössius*), (VG, 446).
- 110) **Gruer** - Punta e secca nell'ampio porto. 1923 (CTMR), (AMSI, XLV, 334). Campi in **Groer** (CI, 178).
- 111) **Laboscagna** - 1434: **Contrata de Laboscagna** (SUMMARIUM). Probabilmente **Boscagna**.
- 112) **Laco** - Nicolò vescovo «compra da Marquedo cognominato Barletto q.d Soliman alcuni Prati sopra 'l Lago» (MSPI, 452). 1414: «Et viam quae vadit ad Lacum» (CSGPI, 255). 1614: «Qui è posto il laco, ò fossa nella quale se ui raduna dentro acqua piovana e serve per beverar li animali ma quando è grande secural'istate resta asciutto essendovi dentro gran quantità di fango» (ACRS, IX, 447). 1647: «Li prati al Laco vicino alla città» di proprietà del vescovato (CSGPI, 252). «In data opportuna scendevano i villici di Verteneglio e Torre a gruppi per l'espurgo del Laco agli ordini di tre deputati... Nei pressi del Lago, alla profondità di otto metri, quasi tutti in roccia viva, si intercettò una modesta falda di ottima acqua» (CI, 68-77).
- 113) **Ladambelovizza** * - 1775: Bosco, terreno e prati in Costiera verso il Quieto (CGBPI, 166). **Dambelizza** nei registri catastali odierni (Map. 12). Dal cognome **Dambello** non più presente.
- 114) **Lama** - 1414: «Et viam quae vadit ad Lamam» (CSGPI, 255). 1422: «Andando per semedieri infina a la **Lama** granda de le vigne» (AMSI, n.s., XIV, 185). 1614: **Contrada Lama** e **Bosco Lama** (CGBPI, 164). 1882: **Lama** (CTLA), (Map. 7), (AMSI, XLV, 333). In Istria il toponimo è molto diffuso. **Lama** a Buie, a Brioni e a Pomer (ACRS, XIV, 320). Dal lat. *Lama* (REW 4862), (VG, 522), avvallamento acquitrinoso, luogo basso e paludoso.
- 115) **Lando** - Campi (Map. 15). Da cognome non più presente. «1527. - 29 luglio. - Terminazione di Pietro **Lando**, capitano da mar» (AMSI, n.s., XVI, 118).

- 116) **Laz** - 1775: «Bosco detto Castagneda ossia Laz, della Mensa Episcopale di Cittanova, contiguo al mare» (CGBPI, 166). Probabilmente dal croato *Laz*, nel senso di luogo pietroso e anche tratto di selva disboscato (VCSI, 355).
- 117) **Licè** - 1414: «Unam terram supra Licedum... Unam terram prope Liceum... Quinque olivarum in Licidia» (CSGPI, 255-256). 1614: «Bosco chiamato di Licè nel qual una volta li iera dentro una gran quantità di roveri quali erano catasticati per seruicio dela casa delarsenal, ma hora nò liè dentro nisuna pianta de roveri che sia buona da opera, et sol serue per taio de legna da brusar» (ACRS, IX, 477). 1647: «Si legge nel libro degli statuti di questa Città che l'anno 1444 essendo rettore Antonio Canale fu proibito che niuno potesse tagliar il Bosco Licè ovver Licello. Tuttavia questo Bosco fu tagliato già quarantacinque anni dalli signori Carlini venuti da Grado» (CSGPI, 195), (AMSI, XLV, 333), (Map. 14). Dal lat. *Ilex* - elce, leccio (REW 4259).
- 118) **Lopina** - 1775: **Contrada Lopina**, presso il bosco Lama (CGBPI, 163).
- 119) **Loquina** - 1775: «Bosco in luogo detto Loquina» (CGBPI, 164), (Map. 2). Dal croato *Lokva*, pozzanghera, pantano (VCSI, 366).
- 120) **Madona del Mar**, anche **Campo Foia** - (AMSI, XLV, 333), presso la Punta di S. Pietro (CI, 72).
- 121) **Marcheti** - Casale da cognome di famiglia non più presente (AMSI, XLV, 334). **Campo Marchetti** (Map. 15). Nel 1775 Adriano Marchetti è «proprietario di una parte del bosco alla Stanza detta Businia» (CGBPI, 163). Il toponimo non viene più evidenziato nel registro degli abitati dal 1976 (NSH).
- 122) **Marèda** - Abitato, oggi centro turistico. 1614: **Contrà di Mareda e Punta Mareda** (CRS, IX, 456-475) 1647: «La contrada di Mareda ch'era villa grossa ... tutto il territorio era abitato, e vi erano tigurj, vie, alberghi de pastori e contadini del vescovo con vigne diverse che adesso son tutte distrutte» (CSGPI, 192). 1753-1754: **P. Moreda e V. Moreda** (DH, 234-253) 1775: **P. Mareda** (CGBPI, 166). 1882: **Val Moreda** (CTMA). 1923: **Val Mareda** (CTMR).
- 123) **Marsemini** - Località presso Daila (AMSI, XLV, 332). *Marzemin* è una sorta di uva nera (VG, 600).
- 124) **Meruli** - 1428: **Contrada Meruli** (SOMMARIUM).
- 125) **Milovaz**, già **Stanzia Gosana** - 1882 (CTMA), (Map. 2). 1923: **Milovaci** (CTMR). Il toponimo si afferma nelle carte topografiche alla fine del XIX secolo, ma i Milovaz sono già residenti sul loco e proprietari terrieri come dai Catastici del 1614 e 1775: «Bosco alla Stanza detta Gusana, sopra e sotto la casa di Dom.o Milovaz» (CGBPI, 164). L'abitato venne chiamato anche Stanzia brusada ed ora ha ripreso la sua antica denominazione Gosana.
- 126) **Monte Carlo** - Presso Dolas (CI, 72).
- 127) **Monte San Pellegrino** - 1647: «Il Monte di San Pellegrino era della mensa Episcopale» (CSGPI, 253), (AMSI, XLV, 334).
- 128) **Montigan** - Campi (Map. 2). Da cognome di famiglia da Verteneglio.

- 129) **Montisel** - Tra Cittanova e Daila lungo Chersanto (Map. 6). 1566: «Bosco in contrada di Montesello di Cersan» (CFDC, 29).
- 130) **Morlachi** - Campi (Map. 7). Nella prima metà del XVI secolo, Morlacchi della Dalmazia vennero trasportati in Istria. Anche nell'agro di Cittanova furono a quei tempi introdotti coloni morlacchi, albanesi e greci (INS, 358). Evidente formazione del toponimo dalle popolazioni che vi si stabilirono.
- 131) **Moscati** - Campi (Map. 10). Probabilmente dal tipo di vite che vi era piantato. **Moscati** a Gallesano (ACRS, XIV, 324). Nel 1481 troviamo un Pietro Moscatello membro del Consiglio (CSGPI, 198). «Moscati, vini di Re» scriveva il Manzuoli nel 1611 (NDPI, 9).
- 132) **Muiella**, anche **Valletta del Morto** - 1614: **Contrà della Punta di Muiella**: «Qual è pascolo d'animali cioè per cauali delli abitanti di Citanoua» (ACRS, IX, 476-477). 1647: **Mugilla** (CSGPI, 252). 1753: **Punta Muiella**. 1792: **Val Musella** (DH, 234, 264). 1923: **P. Muiella** (CTMR). **Punta Mujella**, **Mogella** e **Moella** a Umago, Muggia (Trieste), **La Muccia** a Rovigno, Orsera, Medolino, Macerata. Deriva probabilmente da *Mugla* (Muia, Moia, Mugia) che indica barena, fondo marino coperto d'acqua salsa a poca profondità; anche palude in genere (AMSI, XLV, 339).
- 133) **Novissa**, anche **Sotto Novissa** - Località presso Daila (Map. 2).
- 134) **Olivi** - Campagna. 1414: «Et viam quae vadit a Lamam usque ad Olivarios». 1598: **Olivi** su documento da affittanza. 1647: Terreni del vescovado «dalla Salvella fino alli Olivi» (CSGPI, 252, 255). Dal lat. *Olivus* (REW 6058).
- 135) **Ortal** - nel 1574 Verteneglio ricevette la fineda di **Ortal** (CI, 34). 1614: **Val D'Artal** - insenatura concava che riceve le acque piovane che si riversano nel Quietò; **Contrà Dartal** - campi incolti e sito boschivo in Contrà D. presso il Bosco di Monte (ACRS, IX, 339, 478).
- 136) **Palù** - Fascia paludosa sul Quietò presso Pissine. 1422: **Palù**: «Datio del Palù», negli statuti del tempo (AMSI, n.s., XIV, 187). 1647: **Paludi à Pesina**: «L'entrate delle Comunità di Cittanova si cavano dagli affitti dell'acqua et Paludi à Pesina che rendono ducati 500 all'anno» (CSGPI, 202). 1794: «Paludi ora scoperti et ora coperti secondo il motto del mare» (DH, 220). **Palou** a Rovigno (AIN, II, 116). Dal lat. *Palus* (REW 6183).
- 137) **Pantera** - Campagna da cognome. 1550: «Pantera Giovanni Antonio da Cittanova canonico ed arciprete della cattedrale di Parenzo, diede alla luce un'opera intitolata "Della monarchia celeste" e la dedicò ad Arrigo II re di Francia» (UDI, II, 97). 1614: «Barè, era di Zuano Pantera in contrà di Bosconada... altro in contrà di S. Pietro» (ACRS, IX, 27-39).
- 138) **Paoletti** - Monte (m 79) da cognome non più presente. 1882: **Pauletti** (CTMA). 1923: **Monte Paoletti** (CTMR).
- 139) **Paolia** - Abitato verso la Valle del Quietò (Map. 12). 1775: **Stanzia detta Paulia**, **Bosco Paulia** (CGBPI, 165). 1882: **Paolia** (CTMA). 1923: **P.** e **Sorgente Paolia** (CTMR). La sorgente si trova in territorio di Verteneglio (AMSI, XLVI, 218). Etimo da cognome. Troviamo il cittadino Domenico de Paoli, investito di terreni nel 1408 (CI, 347) e nel 1342 «Antonio dicti D. Paoli familiare» (CDI, 684).
- 140) **Passador** - Secca tra la Punta di Daila e una boa; segnale che indica il canale di passaggio per le imbarcazioni più piccole.

- 141) **Pechrada** * - 1414: «Inter viam quae vadit Villam Pechrada» (CSGPI, 256).
- 142) **Peschiera** - 1414: «Unam terram prope Liceum supra viam quae vadit ad Piscarias ad manum dexteram, eundo ad Pescarias in qua terra est unum Piscarium» (CSGPI, 256). 1422: **Peschere** e **Peschiere** negli Statuti di Cittanova (AMSI, n.s., XIV, 199). 1650: Alla foce del Quietò «nelle ritorte dei monti vengono fondate le famose Peschiere delli vescovi di Cittanova a sinistra dell'ingresso, a destra quelle del vescovo di Parenzo, nelle quali consiste il nervo delle loro entrate» (MSPI, 443). Una delle peschiere che i vescovi possedevano già dal X sec., passò nel 1830 al Comune, dopo la soppressione della diocesi. Dal lat. *Piscis* - pesce (REW 6532).
- 143) **Pissina** - Località paludosa in valle sotto Paolia. 1414: «Per via que vadi ad Pissinas» (CSGPI, 255). 1614: «Campi in barè in contrà di Pissina» (ACRS, IX, 478). 1620: **Pisine** (DH, 148). 1647: «Abbondano le rive della provincia di uccelli acquatici ed a Piscina sul Quietò vi è nell'inverno un'infinità di anitre selvatiche, ocche, smerghi... L'acque del Quietò a Piscina producono quantità di anguille, ma sono d'acque salse» (CSGPI, 91). 1743: **Traghetto di Pisine**: «Appostamento delle truppe per Armo della Provincia d'Istria - Armo al Litorale (2 deputati, 2 cernide - paesani, 2 caselli, 2 bandierolle)» (DH, 217). 1923: **Punta Piscina** (CMTR), al confine con Verteneglio (Map. 12), (AMSI, XLV, 335).
- 144) **Plasine** - Bosco e pascoli oltre il Canale di Carso (Map. 2).
- 145) **Pontissa** - Campi presso Fermi (Map. 7).
- 146) **Posso Novo** - «Fuori un quarto di miglia ha tre mirabili Pozzi d'acqua bonissima, della quale si servono tutti. Intorno al primo, ch'è detto **Pozzo Novo** si legge: "**Usui Reipublicae**". L'arma della città con lettere C.E. è del rettore che fu Alvise Civrano 1507» (MSPI, 441). **Pozzo** a Promontore (ACRS, XIV, 326), **Pozzo** a Buie.
- 147) **Prà del Stronso** - Località presso Daila (AMSI, XLV, 332). **Pontal del Stronso**, tra Daila e Loquina.
- 148) **Prapertina** - Campi (Map. 2).
- 149) **Prapòtine** - Campagne in località Paolia (Map. ?). Nel dialetto slavo vengono così chiamate le gemme del pungitopo (dialetto veneto: bruscandoli).
- 150) **Praschiaria** - Vedi **Prascheria** (Map. 6). 1775: «La Praschiaria di Daniela Pauletich... Bosco detto Prazzaria di Gi.o And.a Pauletich» (CGBPI, 163). Probabilmente dal croato *Prasac-Prasčić*, maialino (VCSI, 699).
- 151) **Prese (Le)** - Pietre affioranti a pelo d'acqua nel porto di Cittanova sotto l'ex Carigador.
- 152) **Priario** - 1414: «Et confinat cun Priario» (CSGPI, 256).
- 153) **Puliere** - Abitato. 1614: «Campi incolti in contrà delle Puliere». 1775: «Bosco detto le Pulgiere» (CGBPI, 166). 1823 (CTMR), (AMSI, XLV, 334), (Map. 8). Probabilmente dal lat. *Pullus* il volgare *Pulletru* nel significato di animale giovane, puledro (REW 6825), (VEVI, 152).
- 154) **Punta Costa** - Sul fiume Quietò tra Punta S. Pietro e S. Spirito. 1792 (DH, 262). Vedi Costiera.

- 155) **Punta dele Fornase** - Per la presenza della fabbrica di laterizi costruita circa l'anno 1483 dal procuratore di S. Marco, il nobile Sebastiano Erizzo, che ottenne dal comune di Cittanova l'investitura «del sito Licedel presso il mare per fabbricare coppi e calce». Qualche anno più tardi acquistò la «Punta dell'Antenal per comodo della sua fornace». Riattivata nel secolo scorso e ingrandita, la Fornace rimase in opera fino alla prima guerra. Sul posto rimangono ancora il fumaiole e altri ruderi (CI, 254).
- 156) **Punta dele Vache** - Vicino Punta Daila. 1730: **Calle della Vacca**, campagna chiamata anche Sterpedin (CI, 287), situata oltre la Strada della Contessa.
- 157) **Puntal** o **Pontal dei Lessi** - Fra l'Antenal e Punta S. Pietro. **M. Lesso** a Pola, **Mun da Lisso** a Rovigno (AMSI, XLV, 335). Vedi Licè.
- 158) **Quieto**, anche **Porto Quieto**, **Quieto Carghelin** - È il maggior corso d'acqua dell'Istria. Nasce da una grotta presso Grimalda, attraversa la piana di Pingente fino alla chiusa detta Porte di Ferro, quindi si allarga per attraversare la Valle di Montona e qui il suo corso si fa più lento, fino a raggiungere dopo 50 km la foce tra Punta del Dente e Cittanova per formare il **Porto Quieto**. Forse da questo suo scorrere lento fu chiamato **Quieto**, ma anticamente veniva denominato diversamente; i Greci lo chiamavano Istro, credendolo un ramo del grande fiume Istro (Danubio) che veniva a sfociare nell'Adriatico e da ciò forse anche la derivazione del nome Istria. I Romani lo chiamarono **Nangon**, **Nengon**, **Ningum**, **Nengo** e nel Medioevo troviamo il nome **Layme**, **Leme**, **Lemo** nel significato di valle acqua. Dalle carte geografiche consultate: 1311-1350: **Quieto**; 1550: **Nauportus Fl.**; 1663: **Quieto F.** olim **Nauportus et Labatus**; 1706: **Porto Quieto**; 1780: **Bocca e Porto Quieto**; 1797: **Fiume Quieto** detto anche **Nauporto** (DH, 15, 43, 160, 198, 234, 265). Le sue acque ingrossate dagli affluenti della Bottonegla e Brazzana servivano «à rivolger più di 30 Molini fabbricati dai paesani con molto artificio» ed erano nel XVI secolo navigabili fino alla Bastia di Ponte Porton dove «con i Burchii si conducevano i legnami per l'Arsenale della Serenissima Repubblica» (AMSI, XLV, 335), (MSPI, 442), (IV, 52).
- 159) **Rebe** - Campi presso Frascheria (Map. 6).
- 160) **Reganazo** * - 1422: «De li confini de li Reganazi» è il capitolo degli Statuti di Cittanova che delimita i confini dei fondi comunali d'utilità pubblica chiamati **Reganazi** (AMSI, n.s., XIV, 185). 1614: «Sitto del bosco chiamato da Roganazzi ouero Ronchi, serue per taio da legna per brusar, et anco per pascolo danimali» (ACRS, IX, 476). Da *Reganeum - foenum* autunnale, pascolo (AMSI, n.s., XIV, 185).
- 161) **Romania** - Abitato non più evidenziato dal 1976 (Map. 2), (NSH). 1882 (CTMA); 1923 (CTMR). Probabilmente dal cognome Roman che era presente a Cittanova e nel Cittanovese (CNI, 19).
- 162) **Ronchi** - Pozzo e campi lungo il Canale (Map. 2). 1614: Stanzia, terreni incolti, pascoli, olivari... «in Contrà de Ronchi» (ACRS, IX, 472). 1775: «Stanza detta Ronchi ossia Colombera» (CGBPI, 165). In passato a Cittanova il cognome derivato Roncali. **Campo de Ronco** a Buie, dove nel 1604 troviamo un Zuane **Roncha** (AIN, XVIII, 179). Molto frequente in Italia la cognomizzazione di toponimi (e dei relativi etnici, come **Ronchese**) formati da **Ronco** e dai derivati, che nelle varie zone assumono significati diversi, come «terreno da dissodare o dissodato», «sterpeto», «costa a terrazze», «vigneto in collina» (CDI, III, 23). Dal lat. *Runcare* - roncicare, sarchiare (REW 7444).
- 163) **Ronco** - Campi presso S. Servolo (Map. 11).

- 164) **Roselia** - Abitato, anche **Stanzia Rosello**. 1775: «Stanza di Domenico Rosello in contrada Pessina» (CGBPI, 166). Famiglia estinta nel 1884 che destinò tutti i suoi beni alla chiesa ed alla casa di ricovero: caseggiati, campagne, cave di pietra, pascoli e costiera (CI, 264).
- 165) **Sabioni**, anche **Prà dei Sabioni** - Località presso Daila (AMSI, XLV, 332), (Map. 5). **Val Sabion** a Pola. **Val Sabionera** a Rovigno. Evidentemente per la presenza di sabbia (AIN, XVII, 243).
- 166) **Saini**, anche **Saini di Daila** - Abitato. **Prà Saini** (Map. 2). 1775: «Bosco sopra la stanza di Mattio Sain in luogo detto Loquina» (CGBPI, 164). 1923 (CTMR). Il cognome Sain, ancora molto diffuso nel Buiese trae origine dal Persiano *Sahin* - falco (PNI, 45).
- 167) **Saini dei Campi** - Presso Cittanova (Map. 10), (AMSI, XLV, 337).
- 168) **Saline (Le)** - 1614: «Sitto che una volta dicono serviva per saline, et hora nò liè che la sol superficie della terra che si ueda non cauandone niente di profitto» (ACRS, IX, 477). Località al Mandracchio in seguito adibita a Carigadori di legnami ed attualmente sede del Marina.
- 169) **Salvela** - Abitato. 1414: «Usquae ad Salvellam» (CSGPI, 255). 1566: «Bosco della Salvella... un miglio lontano del Caregador di Daila» (CFDC, 29). 1775: **Stanzia detta la Salvella; Bosco basso in Salvella** (CGBPI, 166). 1882: **Selvella** (CTMA). 1923: **Villa Selvella** (CTMR). **Valle de Salvella** (Map. 10). **Selvella** a Salvore; numerose **Silvella** (AMSI, XLV, 338). **Salvelle** tra Valle e Dignano (ACRS, XIV, 328). Dal lat. *Silva* - selva (REW 7920).
- 170) **Sanità (La)** - Nel porto di Daila. 1743: Casello di Sanità per Armo del Litorale (DH, 217). 1882 (CTMA). In seguito Casa di Finanza al Belvedere.
- 171) **Sant'Agata** - Cimitero, ora incorporato nel nuovo perimetro cittadino. 1414: «Unam terram ad Sanctam Agatam». 1644: è stata rifatta la chiesa di «S. Agata, ov'è il cemeterio delle genti povere» (CSGPI, 234, 212). 1753: nella carta del Salmon (DH, 234).
- 172) **Sant'Antonio** - Riviera. «La chiesa di S. Antonio Abate, ivi vicina a quella di S. Lucia, caduta e rifatta nel 1631 dal sig. Busini» ... «Considerata la città con li borghi già caduti e disfatti sino dai fondamenti, massime quelli che erano fuori di S. Antonio e di S. Lucia, ove cavandosi ancora si trovano pietre e tavellato, mostra esser stata una città di 1400 anime distrutta a poco a poco dall'aria insalubre» (CSGPI, 212, 194). 1753 (DH, 234), 1923 (CTMR), (Map. 15).
- 173) **San Benedetto** - Abitato presso Daila (Map. 1). Fu fondato dai frati Benedettini che risiedevano nel Castello di Daila. Vedi Daila.
- 174) **San Cosmo** - 1414: «Unam terram ad Sanctam Cosman supra et infra Ecclesiam» (CSGPI, 255). La chiesa dedicata ai martiri fratelli e medici Cosma e Damiano, costruita in prossimità dell'insenatura di Mareda, può essere una memoria d'affermazione paleocristiana proprio perché la plaga conteneva molte testimonianze pagane: frammenti lapidei lavorati ad intreccio e pezzi di colonnina che sono ora nel Lapidario. Fu interdetta al culto nel 1782 (CI, 285).
- 175) **Santa Lucia**, anche **Vila Ràinis** - 1414: «Unam terram ad S. Luciam; Item Vignalem prope Ecclesiam S. Luciae». 1647: «Dietro al mare rimpetto alla Città v'è la Chiesa di S. Lucia, ove anticamente erano molte Case e Vigne, e se ne vedono più di sovra li fondamenti» (CSGPI, 254, 212). 1753 (DH, 234), (AMSI, XLV, 338). Della chiesa non esiste più nessuna traccia.

- 176) **San Pelagio in Palci** - 1647: contrada sopra il Quietò Carghelin (CSGPI, 253), (AMSI, XLV, 338).
- 177) **San Pietro**, anche **Punta San Pier d'Or o del Licè** - Località distante un chilometro e mezzo da Cittanova (AMSI, XLV, 335). 1414: «Quae vadit ad Sanctum Petrum... et viam quae vadit ad Liceum». 1614: Sette pezzi di «barè in contrà di San Piero» (ACRS, IX, 475). «È probabile che la chiesa di S. Pietro, come quella di S. Agata, fosse adibita in tempo di epidemie a lazzaretto dei numerosi marittimi transitanti in Quietò. Il vescovo Foscarini la riconciliò nel 1515 su preghiera del galdalzo Lorenzo Scorzon, data la lunga quarantena che vi aveva trascorso dentro, sospetto di peste. Venne soppressa nella seconda metà del XVIII secolo» (CI, 289), (Map. 14).
- 178) **San Servolo** - 1614: «Sitto del bosco di San Seruo, ... essendo in detto bosco la chiesa tutta derelitta» (ACRS, IX, 477), (CSGPI, 213). 1775: «Bosco detto di S.n Servolo alla Stanza Grande» (CGBPI, 165). 1923 (CTMR), (AMSI, XLV, 335), (Map. 11).
- 179) **San Spirito** - Abitato nella Valle del Quietò. 1614: «Due barè... sitto boschivo in contrà di San Spirito» (ACRS, 473). 1647: «La chiesa di S. Spirito, posta sopra le Peschiere del Quietò, fu fabbricata da uno di casa Spinazzi da Venetia per una grossa pescagione» (CSGPI, 212). «Dal 1740 non si hanno più notizie della chiesa» (CI, 291). 1883: il castelliere di S. Spirito presso Cittanova situato sulla sponda destra dell'imboccatura del Quietò «riesce interessante per possedere il vallo solo dal lato di terra, mentre dall'alto il ripido declivio rupestre e l'onde marine gli erano sufficiente difesa. Presso a questo castelliere giace una grossa quantità di tumuli» (CP, 94), (AMSI, XLV, 338), (Map. 12).
- 180) **San Vidal** - Casale (Map. 11), (AMSI, XLV, 338). La località prende il nome del santo al quale è dedicata la chiesa tuttora esistente, ubicata sulla strada per Verteneglio ad un chilometro da Cittanova. «All'inizio del XVII secolo, la chiesa è affidata alla confraternita di S. Lucia e nel secolo seguente a causa del grave deperimento venne dichiarata fuori uso» (CI, 288).
- 181) **Seca di Val** - Fuori del porto di Cittanova. 1882 (CTMA); 1923 (CTMR), (AMSI, XLV, 338).
- 182) **Seca Gruer**, anche **Punta Gruer** - Vedi Gruer.
- 183) **Seca Masanco** - Tra Secca di Val e Punta S. Pietro. 1882 (CTMA).
- 184) **Seraio**, anche **Seraia della Valle** - (Map. 7). 1880: «La chiesetta di S. Vito si trovava ad oriente della Selvella, entro un recinto alberato, per cui era detta — S. Vido o S. Vio — in seraio» (CI, 287). I toponimi **Seragia**, **Serai**, **Seraie**, **Seraio** indicano pascolo chiuso o bosco cinto da muro o siepe (VG, 1005), (VEVI, 196).
- 185) **Spigna** - 1775: «Boschetto nominato Spigna della famiglia Grisoni» (CGBPI, 164). **Spigno** è cognome piemontese formato dal toponimo **Spigno** Monferrato (CDI, III, 63).
- 186) **Spin** - Campi presso S. Benedetto (Map. 7). **Bosco Spini** a S. Lorenzo in Daila (CGBPI, 156).
- 187) **Sterpedin** - Campagna. 1257: «In confini Aemoniae alterius in ora Vallis Daila, alterius verò in ora Sterpeti» (SUMMARIUM). «Bonacorso succede vescovo, così dal Registro Vaticano, et anco per un istromento di comprita di due vigne, ai 19 agosto nelli confini di Cittanova una nella villa o riva di Val di Daila, e l'altra nella riva di Sterpeto da Giovanni Pendulo» (CDGPI, 216). Sterpè a Villanova. Dal lat. *Stirpetum* - sterpeto (REW 8267). Vedi il toponimo seguente.

- 188) **Stropedin** - 1414: «Unam terram in Contrata Stropedin... et viam quae vadit ad Lacum, ascendendo verso Stropum» (CSGPI, 255). Più probabile da *Stroppus*, veneto *stropa* - ramo di salice viminario, usato per legare i tralci delle viti (VEVI, 230). Cfr. AMSI cit., p. 338; v. anche il toponimo n. 187.
- 189) **Stansia Bencich**- 1882 (CTMA). 1923: **Bencici** (CTMR). Dal 1976 l'abitato non viene più evidenziato (NSH), (Map. 7). Etimo dall'omonima famiglia registrata a Cittanova nel 1945 (CNI, 19).
- 190) **Stansia Brusada** - Vedi Gosana. (Map. 2), (AMSI, XLV, 338).
- 191) **Stansia Cocetich**, anche **Cozzetich** - 1775: «Bosco alla stanza detta C.» (CGBPI, 166). Da cognome ancora presente a Serbani presso Villanova.
- 192) **Stansia d'Ambrosi**, anche **Carsin**- Da cognome: troviamo nel 1614 «Altro barè era di Uittorio Ambrosetti, e posto sopra alla sua stancia» (ACRS, IX, 472). I Dambrosi sono ancora presenti nel Buiese.
- 193) **Stansia Granda** - Abitato. 1775: «Bosco detto di S. Servolo alla Stanza Grande con coronali boschivi e prati frapposti» (CGBPI, 165). (Map. 11), (AMSI, XLV, 338), 1882 (CTMA).
- 194) **Stansietta** - Abitato (Map. 6), (CMTR). **Cava di Stanzietta**; con la pietra di taglio della stessa è stato costruito il campanile di Cittanova nel 1882 (CI, 240).
- 195) **Strada dela Contessa** - Abitato e strada (Map. 10). Ricorda la contessa Marianna Polagrisoni che fece costruire la strada da Daila all'intersecazione con quella che va da Cittanova a Capodistria, per sua comodità (AMSI, XLV, 338).
- 196) **Stradonsin** - Strada secondaria dalla città alla Stanzia Grande (AMSI, XLV, 338), (Map. 15).
- 197) **Strada S. Vito** - La mappa del Comune di Cittanova n. 71 del 1820 reambulata nel 1872 chiama «Strada S.V.» quella carrareccia che inizia presso i Saini dei Campi e attraversa Val di Marzo, raggiunge e oltrepassa la Strada della Contessa. Dedicata al Santo come anche l'omonima chiesa «**S. Vido** o **S. Vio**», già distrutta nel 1730 come dichiarato dal vescovo Mazzocca (CI, 287).
- 198) **Termine** - Campi al confine con il territorio di Verteneglio (Map. 127. 1923 (CMTR). Lat. *Termen* - termine (REW 6775).
- 199) **Tera Nova** - Campi verso Daila (Map. 2).
- 200) **Tere del Vescovo**, oggi **Terre** - Abitato (Map. 14). 1614: «Terreni del Vescovato in stato di barè in contrà di San Piero» (ACSR, IX, 475). 1753: **Prato del Vescovo**; 1784: **Valle del Prà del Vescovo**, **Punta del Vescovo** (DH, 234, 254). 1923: **Stanzia Terre** (CTMR).
- 201) **Tigoreto** - Campi nei pressi di Lama (Map. 2).
- 202) **Tigori** - Abitato presso l'Antennale (CNI, 19). Dal lat. *Tugurium*, it. tugurio (NDLI, 1284), la forma dialettale *Tigor*, *Tigoier* per indicare rozze casupole e stalle (VG, 1154).

- 203) **Tiola** - Campi (Map. 6). 1775: «Coronal appo la Tiola di Dom.o Rosello presso le Pugliere» (CGBPI, 166). Il vernacolo *Tiola* indica la trappola per uccelli, uccellanda o frasconada (per i richiami e le panie) (VG, 1156).
- 204) **Tresso de Mezo** - Campi (Map. 7). Dal lat. *Transversa*, it. traversa (REW 8858). In veneto *Tresa*. **Trièse** a Rovigno (AIN, II, 126).
- 205) **Urisio** - Campagna. 1882 (CTMA); 1923 (CTMR). Nella seconda metà del 1800 troviamo Giovanni Urisio, podestà di Cittanova (CI, 239).
- 206) **Val Canàl** - Avvallamento con piccolo corso d'acqua al confine di Verteneglio (AMSI, XLV, 338). 1923 (CTMR), (Map. 3).
- 207) **Vale** - 1414: «Unam terram in Carpanedo in qua est una Vallis» (CSGPI, 256). 1538: «Sulla strada de S. Lorenzo andando in ver la Valle» (AMSI, n.s., XV, 119). 1614: **Contrà di Vallisella** (ACRS, 478), (Map. 2).
- 208) **Val dell'inferno** - Abitato, avvallamento piuttosto profondo ad oriente di Castagneda (AMSI, XLV, 339). 1923 (CTMR). Dal 1976 non viene più registrato come abitato (NSH). **Prà dell'inferno** a Buie.
- 209) **Val Luchina**, anche **Secca Lucchina** - Nella valle omonima a mezzogiorno di Daila. 1882 (CTMA); 1923 (CTMR), (AMSI, XLV, 339). Derivazione dal più antico Loquina.
- 210) **Val del Marso** - 1414: «Item in Valle Martij terram quae est inter viam Humaghi» (CSGPI, 255), (SUMMARIUM). 1614: **Contrà di Val di Marco** (ACRS, IX, 474). 1747: «Tutti i terreni di Val di Marzo fanno parte delle entrate del Vescovato di Cittanova» (MSPI, 474). 1923 (CTMR), (Map. 8), (AMSI, XLV, 339).
- 211) **Valeta del Morto**, anche **Val Muiella** - (AMSI, XLV, 339). 1923 (CTMR).
- 212) **Vasca** - Abitato e parco presso Daila (Map. 1).
- 213) **Vene Bràide** - Campi, vedi **Braidine** (Map. 7), (CI, 72). **Monti della Vena** a nord-est dell'Istria (VG, 1209). Probabilmente dal lat. *Vena* (REW 9185), inteso come sorgente.
- 214) **Vergal** - «Il vescovo Giovanni Morosini da Venezia, nel 1408 conferma le terre del Vergal di Cittanova al cittadino Domenico de Paoli» (CI, 347). 1414: «Una terram ad Vergalem» (CSGPI, 254). 1427: «Territorio sopra Vergali» (SUMMARIUM). 1647: è uno dei tre pozzi comunali «il Vergal, con alcune pile ch'io credo siano state sepolture» (CSGPI, 203). 1882 (CTMA); 1923 (CTMR). Forse deriva da *Verga* che in Istria ha anche il significato di arginetto nelle Saline (it. *Berga* - argine di fiume), **Vergal** a Portole, **Vergaluzzo** a Capodistria, **Vergato** a Bologna (AMSI, XLV, 339).
- 215) **Vila Adorna** - 1923 (CTMR), (AMSI, XLV, 339). Da cognome non più presente. Dal 1976 il toponimo non viene più evidenziato nel registro degli abitati (NSH), ma è come tanti altri di questo saggio in uso quotidiano.
- 216) **Vila Rainis** - Da cognome presente nel censimento del 1945 (CNI, 20). 1923 (CTMR), (AMSI, XLV, 339). Dal 1976 l'abitato non viene più evidenziato (NSH).

- 217) **Vila Venier**, oggi **Venier** - Abitato (Map. 10), (AMSI, XLV, 339). 1923 (CTMR). Da cognome non più presente.
- 218) **Vitoria** - Abitato; anche **Valle Vittoria** (Map. 11), (AMSI, XLV, 339). 1923 (CTMR). Da cognome non più presente. 1614: «Uigna in barè (nel territorio di Verteneglio) era del q. Uincenzo Uituri da Buia» (ACRS, IX, 459). Il cognome Victori, Vittori è presente a Buie fino alla prima metà del XVIII secolo (AIN, XVIII, 174).
- 219) **Zedina*** - Abitato presso Daila (Map. 7), (AMSI, XLV, 339). 1923 (CTMR). Dal croato *Zidina* - muraglia (VCSI, 1201).
- 220) **Zòja*** - Campi presso Stanzietta (Map. 6). Da cognome «diffuso sporadicamente nel Nord Italia, è almeno in parte il corrispondente sett. di Gioia» (CDI, III, 106).

OPERE CONSULTATE E ABBREVIAZIONI

AIN - Antologia delle opere premiate del concorso Istria Nobilissima, UIIF-UTP, Moderna, Trieste: vol. II, 1969, G. RADOSSI, *I nomi locali del territorio di Rovigno*; vol. XVIII, 1985, L. UGUSI - N. MORATTO, *I nomi di famiglia a Buie*; vol. XVII, 1984, G. PELLIZZER, *La toponomastica della costa di Rovigno d'Istria*.

ACRS - Atti del Centro di ricerche storiche - Rovigno, UIIF-UPT, Lint, Trieste: vol. IX, 1978-79, M. BERTOŠA, *I catastici di Umago e Cittanova (1613-1614)*; vol. XIV, 1983-84, R. MATIJAŠIĆ, *Toponomastica storica dell'antico agro Polese di Bernardo Schiavuzzi*.

AMSI - Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e storia patria: vol. XLV, 1983, G. GRAVISI, *Toponomastica del Comune di Cittanova d'Istria*; vol. XLVI, 1934, IDEM, *Toponomastica del Comune di Verteneglio d'Istria*; vol. XLIX, 1937, IDEM, *Toponomastica del Comune di Buie d'Istria*; n.s., vol. XIV, 1966, L. PARENTIN, *Statuti di Cittanova*; voll. XV e XVI, 1967-68, IDEM, *Documenti di Cittanova*.

CFDC - D. KLEN, *Catasticum Fabii De Canale provisoris super lignis in Histria et Dalmatia, ann. MDLXVI, Katastik gorivog drva u istarskim šumama pod Venecijom*, Vjesnik historijskih arhiva u Rijeci i Pazinu, XI-XII, Fiume 1966-1967.

CI - L. PARENTIN, *Cittanova d'Istria*, Trieste 1974.

CDI - E. DE FELICE, *Cognomi d'Italia*, voll. I-II-III, Mondadori, Milano 1978.

CNI - *Cadastre National de l'Istrie d'apres le Recensement du 1^{er} octobre 1945*, Institut Adriatique, Sušak 1946.

CP - C. MARCHESSETTI, *I castellieri preistorici di Trieste e della Regione Giulia*, Italo Svevo, Trieste 1981.

CSGPI - G. F. TOMMASINI, *De' Commentarj storici-geografici della Provincia dell'Istria*, Archeografo triestino, vol. IV, Parenzo 1837.

CTMA - Carta topografica militare austriaca, *Cittanuova und Montona, Zone 24 col. IX*, Scala 1: 75.000, Trieste 1882.

CTMR - Carta topografica militare - Roma, *Cittanova d'Istria*, Rilievo 1923 - Aggiornamenti 1940, Scala 1: 25.000, Istituto geografico militare - Roma.

DH - L. LAGO - C. ROSSIT, *Descriptio Histriae*, Collana ACRS - Rovigno, vol. V, Lint, Trieste 1981.

HA - L. MARGETIĆ, *Histrica et Adriatica*, Collana ACRS - Rovigno, vol. VI, Lint, Trieste 1983.

ICI - L. PARENTIN, *Incontri con l'Istria, la sua storia e la sua gente*, Tipo/Lito Stella, Trieste 1987.

IN - G. CAPRIN, *Istria Nobilissima*, voll. I-II, Italo Svevo, Trieste 1981.

INS - G. DE FRANCESCHI, *L'Istria: note storiche*, Parenzo 1879.

IV - A. GORLATO, *L'Istria e Venezia, paesaggio - storia - folclore*, Helvetia, Venezia 1983.

- LI - R. F. BURTON, *Il litorale Istriano*, Svevo, Trieste 1975.
- MAP - Mappe (16), *Cittanuova nel Litorale Provincia d'Istria, Distretto steorale di Buje*, Litografate nell'i.r. Istituto del Catasto secondo lo stato dell'anno 1899, misurate nell'anno 1820, Istituto per il catasto, Comune di Buie.
- MC - G. HERM, *Il mistero dei Celti*, Garzanti, Milano 1975.
- MSPI - P. PETRONIO, *Memorie sacre e profane dell'Istria*, Coana, Trieste 1968.
- NDPI - N. MANZUOLI, *Nuova descrizione della provincia dell'Istria*, Venezia 1611, Ristampa fotolitografica, Bologna 1979.
- NLET - F. CREVATIN, *Note lessicali etimologiche e toponomastiche*, Bollettino del Centro per lo studio dei dialetti veneti dell'Istria, n. 1, Italo Svevo, Trieste 1972.
- PELI - B. MIGLIORINI, *Prontuario etimologico della lingua italiana*, Paravia, Torino 1950.
- PNI - J. BRATULIĆ - P. ŠIMUNOVIĆ, *Prezimana i naselja u Istri, prema Cadastre national de l'Istrie* (I cognomi e gli abitati in Istria dal «Cadastre national de l'Istrie»), Pola-Fiume 1985.
- REW - W. MEYER-LÜBKE, *Romanisches etymologisches wörterbuch*, Heidelberg 1972.
- TABULAE - L. LAGO - C. ROSSIT, *Le "Tabulae" (1524-1526)*, Collana ACRS - Rovigno, vol. VII, Lint, Trieste 1984.
- UDI - P. STANCOVICH, *Biografia degli uomini distinti dell'Istria*, vol. I, Trieste 1828.
- VCSI - M. DEANOVIĆ - J. JERNEJ, *Hrvatskosrpsko-talijanski rječnik* (Vocabolario croatoserbo-italiano), Zagabria 1970.
- VEVI - G. F. TURATO - D. DURANTE, *Vocabolario etimologico veneto italiano*, La Galiverna, Padova 1978.
- VG - E. ROSAMANI, *Vocabolario Giuliano*, Cappelli, Bologna 1958.
- SUMMARIUM - *Sive inventarium omniu(m) jurium instrumentorum et scripturaru(m) spectantium ad eccl.siam et episcopatum aemoniae ab anno 1228*, Archivio vescovile Trieste.